

9. La sequela

di don Giuseppe de Virgilio



Gv 21,1-19

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. ¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il brano è inserito in Gv 21, un capitolo importante per comprendere il cammino della comunità dopo la Pasqua. I racconti sono ambientati in Galilea, nello stesso scenario del lago di Genezaret (cf. Lc 5). In Gv 21 si distinguono due scene: nei vv. 1-14 si racconta della pesca miracolosa, del riconoscimento e della cena sulla spiaggia; nei vv. 15-19 si descrive il dialogo tra Gesù risorto e Simon Pietro con la domanda sull'amore «più grande» rivolta all'apostolo. Nella prima scena si ripete un importante incontro: Il Risorto sulla spiaggia «chiama» i sette discepoli che erano a pescare e si ripete il medesimo evento straordinario della pesca miracolosa. Dalla sterilità i discepoli riscoprono l'abbondanza (l'evangelista ricorda perfino il numero: 153 grossi pesci).
- Gesù risorto «guarda» la sua Chiesa (che si era dispersa) con un occhio di amore e di misericordia. Dalla barca «il discepolo amato» lo «ri-conosce» (v.7: «è il Signore»). Questa volta Simon Pietro si getta in mare e no esita a rispondere a quello sguardo di amore di Gesù! Egli ricomincia a credere: il Risorto non è venuto per giudicare, ma per attirare al suo amore quegli uomini rimasti soli.
- Le barche attraccano alla riva e si ripete la scena della cena, segno dell'Eucaristia (vv. 9-14). Durante il gesto della cena si vive un silenzio eloquente: i discepoli contemplanò sulla riva il volto di Cristo e lo credono presente in mezzo a loro. Gesù crocifisso risorto è il protagonista della narrazione: è Lui che deve essere riscoperto e raccolto dalla comunità.
- Nei vv. 15-19 si racconta il secondo momento, caratterizzato dal dialogo tra Gesù e Simon Pietro. Il testo è struggente, contrassegnato da una emozione unica che trasuda dalla persona di Pietro. E' il Signore che lo «chiama» a rispondere al suo amore senza ritardi. Nel racconto della passione Simon Pietro si era già tirato indietro durante la lavanda dei piedi (Gv 13,8), come nel contesto dell'arresto egli aveva rinnegato il suo maestro. Ora è arrivato il momento della verità, la domanda centrale della sua vocazione e missione: «mi ami tu più di tutto?»

- Gli autori fanno notare lo schema delle tre domande e delle rispettive risposte. Occorre fare attenzione all'uso dei verbi greci: per due volte Gesù domanda un amore con il verbo *agapaō* (= amare in modo oblativo) e Simon Pietro dà il suo assenso di sola amicizia, mediante il verbo *phileō* (= amare in modo amichevole). In realtà Gesù chiede a Pietro un amore totale, tale da dare la vita. Nel suo sguardo c'è tutta l'attesa di una nuova esistenza che diventa testimonianza di amore infinito. Nella terza volta è Gesù ad utilizzare per prima il verbo *phileō* e la risposta di Simon Pietro, amareggiato dalla terza insistente richiesta, è insieme riconoscimento della propria debolezza e desiderio di un «Si pieno».

- La metafora del pastore e del gregge già annunciata in Gv 10,1-17 e ripresa nella passione (cf. Mt 26,31) ora viene applicata a Pietro. Egli deve pascere il gregge senza paura di donare se stesso a Dio e ai fratelli. Il suo passato è completamente perdonato: dall'evento della risurrezione inizia una nuova esistenza, segnata dal passaggio dalla morte alla vita. Gesù rivela al suo discepolo come dovrà donare la sua vita: lasciandosi guidare dalla volontà di Dio ed imitando «fino alla fine» (Gv 13,1) il suo Signore.

- Non il servizio che egli potrà rendere a se stesso, dominando con le proprie forze le decisioni, ma l'essere servo di tutti, fino al giorno in cui «altri lo condurranno dove lui non vuole» per la glorificazione del martirio. Gesù annuncia a Simon Pietro il suo destino e lo sostiene. Il «Seguimi» finale sigilla la conferma di una vocazione che ricomincia dalle rive dello stesso lago che lo aveva visto iniziare la sequela.

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- La scena post-pasquale va intesa come una sintesi dell'itinerario spirituale di Simon Pietro, che inizia e termina nel medesimo contesto vocazionale: il lago di Genezaret. I simboli che ritornano sono eloquenti e fanno riflettere. Anzitutto egli continua il suo lavoro di pescatore e sperimenta ancora la sterilità della sua fatica quotidiana. La risurrezione del Cristo non intende cambiare «miracolosamente» gli avvenimenti della storia: sei tu che devi cambiare dentro il tuo cuore!

- In secondo luogo troviamo i compagni di Simon Pietro: gli stessi discepoli che gli erano accanto nella scena della vocazione (Lc 5) ora gli sono vicini nella scoperta del Risorto. Vi è poi la «Parola» a cui essi obbediscono: gettare le reti dall'altra parte della barca per trovare risposta alla loro sterilità. Un ulteriore passaggio è costituito dalla dichiarazione del discepolo amato e dalla conseguente reazione di Pietro: egli si riveste e si getta nel mare! Pietro ormai ha imparato a conoscere se stesso e le sue debolezze: egli desidera rifare l'incontro con il Cristo. Così accade, dopo la cena.

- Il dialogo tocca il nucleo centrale del messaggio cristiano: l'amore incondizionato e gratuito di Dio e della Chiesa. Non amare sotto condizione, con interesse, strumentalizzando gli altri e le situazioni, ma amare gratuitamente, tutti, come il vangelo ci insegna. L'Agapē è la risposta ad ogni fallimento della vita: con l'*agapē* puoi ricominciare a costruire l'opera di Dio.

Simon Pietro si presenta come colui che «ama da amico» (*philein*), ma il Signore gli chiede di amare donando la vita (*agapein*). Egli deve «seguirlo» su questa strada e deve pascere il gregge in questo stile oblativo.

- La parabola descritta ci ha permesso di cogliere il mistero della figura petrina, al sua forza e la sua debolezza. Egli sarà il capo della comunità cristiana e si donerà completamente per il gregge di Dio. Dobbiamo essere capaci di leggere in queste parole la storia della Chiesa di oggi, le sue difficoltà, le sue aspirazioni, le due delusioni e le sue speranze. L'amore per il Santo Padre, successore di Pietro nella guida della Chiesa, deve farci ricordare sempre la storia di misericordia e di fedeltà a cui siamo chiamati nel nostro rapporto con Dio e con il prossimo.

✚ SALMO DI RIFERIMENTO Sal 17

Rileggendo le parole del Salmo, trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».

⁶*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,*

⁷*mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

⁸*Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi,*

⁹*di fronte ai malvagi che mi opprimono, ai nemici mortali che mi accerchiano.*

¹⁰*Il loro animo è insensibile, le loro bocche parlano con arroganza.*

¹¹*Eccoli: avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per gettarmi a terra,*

¹²*simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato.*

¹*Alzati, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua spada liberami dal malvagio,*

¹⁴ con la tua mano, Signore, dai mortali, dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro bambini. ¹⁵Ma
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.